

Sì ai dazi sui pacchi extra-Ue, intesa per anticiparli al 2026

La riunione Ecofin. Via libera allo stop dal 2028 all'esenzione per i pacchetti inferiori a 150 euro provenienti per lo più dalla Cina, impegno a cercare una soluzione-ponte già dall'anno prossimo

Beda Romano



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

I ministri delle Finanze dell'Unione europea hanno annunciato ieri l'attesa decisione di abolire l'esenzione ai dazi dei pacchetti provenienti da Paesi terzi e di valore inferiore ai 150 euro. La misura che deve servire a contrastare l'arrivo di milioni di plichi al giorno, in particolare dall'Asia, dovrebbe entrare in vigore nel 2028. I Ventisette si sono quindi detti favorevoli ad esplorare la possibilità di adottare fin dall'anno prossimo una soluzione-ponte.

Commentando l'accordo, la ministra danese dell'Economia, Stephanie Lose, che ieri ha presieduto la riunione, ha spiegato: «In questo modo garantiamo che i dazi siano pagati fin dal primo euro, creando condizioni di parità per le imprese europee e limitando l'afflusso di merci a basso costo». Nel contempo, ha precisato l'impegno del Consiglio a predisporre «una soluzione semplice e temporanea per applicare i dazi doganali su tali merci il prima possibile nel 2026».

Secondo i dati della Commissione europea, non meno di 4,6 miliardi di pacchi del valore inferiore a 150 euro sono entrati nell'Unione l'anno scorso. «Il 91% dei quali provenienti dalla Cina», ha

precisato ieri il commissario all'Economia Valdis Dombrovskis. «L'applicazione dei dazi doganali su tali spedizioni è un passo importante per garantire condizioni di parità alle imprese europee». (La questione è di competenza del Consiglio, non è in co-decisione con il Parlamento).

Il ministro italiano dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha salutato in un comunicato un accordo positivo, notando come l'arrivo massiccio di gadget, vestiti e altri accessori dall'Asia «sta distruggendo il commercio al dettaglio». Lo sguardo corre alle piattaforme online come Shein, Temu, AliExpress o anche Amazon. In Francia, è in corso un braccio di ferro proprio con Shein la quale vendeva illegalmente bambole a fini sessuali e con le sembianze di bambini.

In un primo momento, l'idea era di adottare la misura dal 2028, quando sarà operativa una nuova banca-dati doganale a livello comunitario. La riunione ministeriale di ieri ha mostrato un ampio consenso per tentare di anticipare il provvedimento al 2026. Alcuni Paesi sono però preoccupati di costringere a carichi di lavoro ingestibili le loro dogane nazionali. Una delle possibilità discusse a livello tecnico potrebbe essere di imporre un dazio medio a tutti i pacchetti in entrata.

La decisione di abolire la franchigia giunge mentre sempre a livello europeo si discute di una commissione di gestione (*handling fee*, in inglese) da imporre ai pacchi di basso valore provenienti da Paesi terzi. Una prima proposta è stata illustrata dalla Commissione europea in maggio e prevede una tassa di due euro per ciascun pacco proveniente dall'estero (si veda Il Sole 24 Ore del 21 maggio). Di questo secondo dossier ieri i ministri non hanno parlato, ha precisato la signora Lose.

I due filoni – ossia l'abolizione della franchigia sui pacchi di valore inferiore ai 150 euro e l'adozione di una nuova commissione di gestione - viaggiano paralleli, almeno per ora. Vale la pena ricordare che il gettito proveniente da un dazio doganale va riversato al bilancio europeo per il 75%, solo il 25% va nelle casse nazionali. Quanto alla commissione di gestione, nella sua proposta la Commissione europea aveva previsto che il gettito sarebbe andato a finanziare le dogane europee.

Il dibattito europeo giunge mentre i cittadini comunitari stanno acquisendo sempre maggiore familiarità con gli acquisti online. I dati di Eurostat mostrano che nel 2024 il 77% degli utenti europei online ha effettuato acquisti su Internet, con un aumento rispetto al

59% del 2014. La percentuale di acquirenti online è stata più elevata nella fascia di età compresa tra i 25 e i 34 anni (89%), ma anche il 53% di coloro che hanno tra i 65 e i 74 anni ha effettuato ordini online l'anno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA